

SCAVI IN CARNIA (UD): VERZEGNIS, COLLE MAZÉIT. CAMPAGNA 2006

Gloria VANNACCI LUNAZZI

Dal 31 luglio al 31 agosto 2006, a Verzegnis, presso l'insediamento di Colle Mazéit, ha avuto luogo la nona campagna di scavi, finalizzata alla verifica ed all'approfondimento delle tracce dell'antico abitato fortificato, che si è sviluppato nel pianoro meridionale sotto la Torre medioevale e che è stato già parzialmente indagato nel corso delle ricerche condotte negli anni 2000-2005¹. La Torre (Area I) quest'anno non è stata oggetto di scavi, in quanto, a breve, l'Amministrazione Comunale di Verzegnis inizierà i lavori di recupero e di valorizzazione dell'area archeologica, finanziati con apposita legge regionale, tramite il progetto "Carnia archeologia", partendo dalla esecuzione di una copertura dei resti murari della Torre, primo passo verso la realizzazione del "Parco Archeologico Didattico". Si è scavato solo nell'Area VII, sia all'interno dell'edificio posto a cavallo del muro di cinta che all'esterno di questo, verso ovest, dove è stata ampliata l'area di sondaggio per verificare la prosecuzione dei resti strutturali individuati nel 2005. Si è poi provveduto alla pulizia del tratto di muro tra l'Area VII e l'Area II, per portare definitivamente alla luce i resti e per poter programmare il loro recupero. Queste aree rientrano nel Mappale n. 502, del Foglio 7 del Comune di Verzegnis, di proprietà della Curia. Per il Mappale n. 500 (Area I) il Comune di Verzegnis ha già stilato promessa di compravendita col proprietario sig. Celso Frezza (fig. 1).

Le indagini, che sono state dirette dalla scrivente, coordinatrice della Società Friulana di Archeologia-Sezione Carnica, coadiuvata dal dott. Luca Villa dell'Università Cattolica di Milano, si sono avvalse di studenti e laureati delle Università di Udine (Sergio Cecchini, Eleonora De Nardo, Giulia Rossi), Trieste (Massimo Ortolan), Padova (Michael Beck De Lotto, Claudia Bortolussi, Alessio Comandè, Valentina Franci, Michele Innocente, Marta Righetti), Milano Cattolica (Sara Trezzi, Alessandra Pedrazzini) e Nancy-Francia (Mario Sigalotti).

Hanno preso parte, come esperienza formativa, alcuni ragazzi ospiti del Centro "Vacanze Europa" di Villa Venier (Invillino-UD) (Luciana Fortunato, Giuditta e Rebecca Gardner, Francesca Gobbin, Federica Lazzari, Federico Marra, Carlo Valente) e studenti locali (Daniel Maieron, Michele Toson e Matteo Senatore).

Il gruppo, come di consueto, è stato completato da alcuni soci della Società Friulana di Archeologia, che si sono occupati dei lavori di scavo o della sistemazione del cantiere e dei materiali (Palmira Calligaro, Donatella Degano, Salvatore Fazio, Giuliano Grosso, Angela Longo, Tiziano Lorenzini, Marina e Marino Lunazzi, Silvio Marzona, Maria Temil e Nives Zarabara) (fig. 2).

Il 12 agosto 2006, nell'ambito del "XVII Agosto Archeologico", è stata effettuata una visita guidata allo scavo che ha avuto un grande

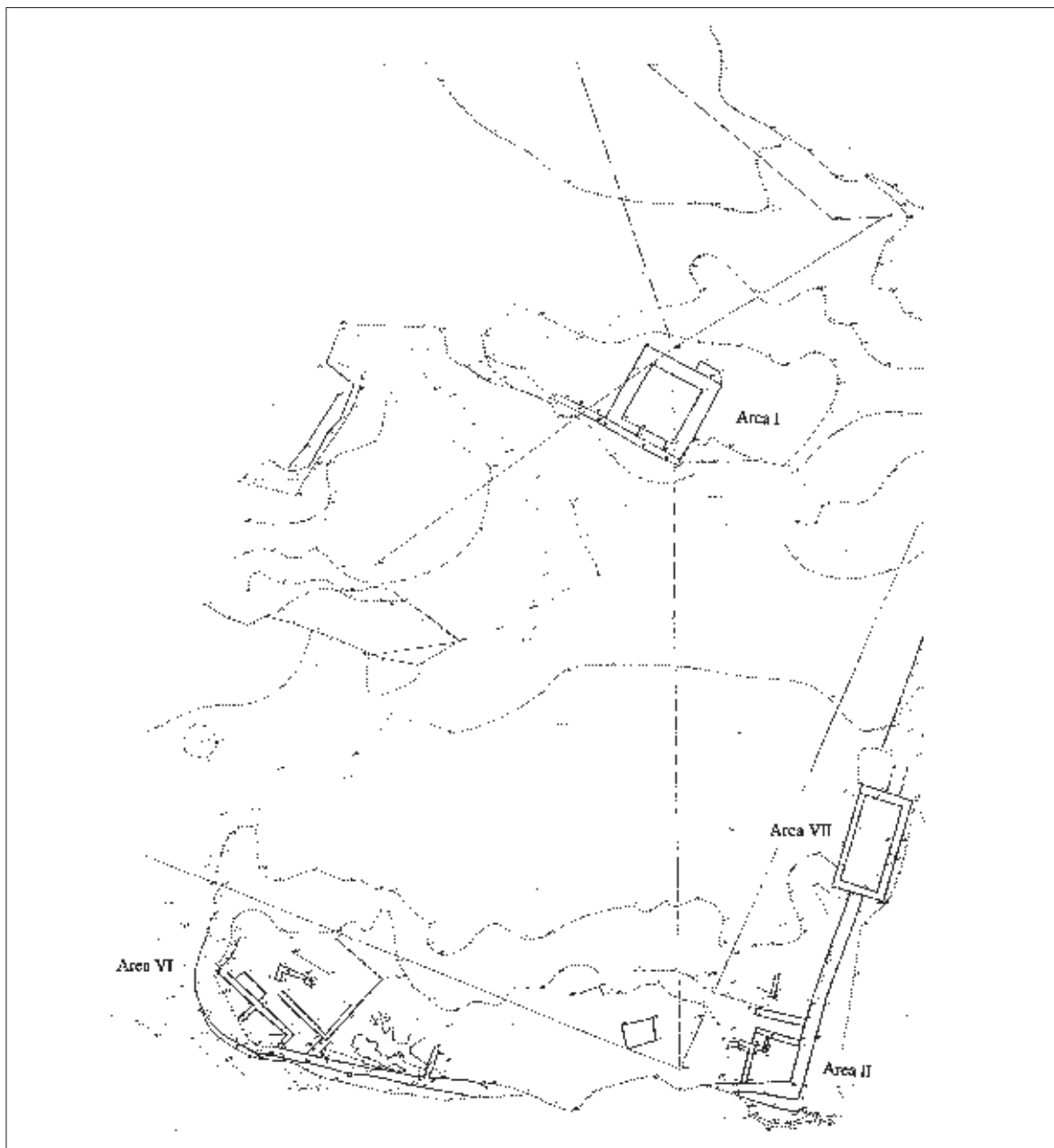


Fig. 1. Verzegnis, Colle Mazèit. Planimetria generale delle aree di scavo.



Fig. 2. Verzegnis, Colle Mazéit. Alcuni partecipanti allo scavo durante la pausa per il pranzo.

successo di pubblico: è stata ammirata la monumentalità che sta assumendo il complesso fortificato, messo in risalto dai lavori della campagna in corso, relativi al muraglione di cinta ed all'ambiente rettangolare dell'Area VII realizzato con una tecnica straordinaria.

Una prima sintesi delle indagini 2006 è stata presentata a Tolmezzo dalla scrivente in occasione della "Festa della Mela" (domenica 24 settembre e domenica 1 ottobre 2006) (fig. 3). Lo spunto è stato offerto dal fatto che il Colle Mazéit sovrasta una piana coltivata a meleti e



Fig. 3. Tolmezzo. Festa della Mela.

dalle leggende legate al sito, nelle quali si parla in modo romanzato anche di una contessa dei Brauláz (nel *Sommarione* del Catasto Napoleonico la parte alta del Colle su cui sorgono l'insediamento e la Torre risulta identificata come località "Castello e Broilatz") che beveva succo di mele o *most* di nascosto dai servitori. Da qualche anno ai piedi del Colle è stata aperta anche un'azienda che produce succo di mela (*Ecomela*). La mela è, comunque, un frutto importante nell'archeologia della Carnia, come viene attestato, ad esempio, dalle legna di melo che venivano usate nelle pire femminili della necropoli protostorica a cremazione di Misincinis e dai ritrovamenti celtici e romani di Amaro, emersi in località *Maleit*².

AREA VII

Quest'area è costituita da un ambiente di età romana di forma rettangolare, avente come lati US 3014, 3009, 3015, 3005, impostato a cavallo della cinta in pietre (US 3018=207, verso sud; US 3022, verso nord), nel settore dell'ingresso orientale all'insediamento. Il tratto della cinta US 3018=207 collega l'Area VII all'Area II (ambiente di età romana addossato all'angolo sud-orientale del villaggio). Gli scavi del corrente anno, come già detto, hanno riguardato in particolare l'ampliamento delle indagini sia all'interno che all'esterno dell'ambiente rettangolare e la ripulitura e l'evidenziazione del suddetto tratto della cinta in pietre.

Gli scavi nell'Area VII sono iniziati nel corso delle campagne 2000 e 2001, col nome di Saggio n. 3, al limite orientale del pianoro, che si estende tra il settore meridionale della cinta muraria e l'altura su cui sorge la Torre medioevale, per verificare se anche in questo settore era possibile individuare, come sembrava plausibile, la recinzione. Era stato confermato che la cinta muraria si sviluppava anche lungo questo lato del pianoro ed erano state rilevate interessanti evidenze relative alla frequentazione del-



Fig. 4. Verzegnis, Colle Mazèit. Area VII. Campagna di scavi 2003: saggio di approfondimento a ridosso del lato occidentale del muro occidentale US 3009.



Fig. 5. Verzegnis, Colle Mazèit. Area VII. Visione generale dello scavo al termine della campagna 2003.

l'insediamento, inquadrabili genericamente tra I sec. a. C. e I sec. d. C.³.

Nel corso della campagna di scavi 2003 si è ingrandito lo scavo del Saggio n. 3 ed è stata portata in luce una costruzione rettangolare, realizzata in pezzame di conglomerato legato da malta, che si è capito essere in stretta relazione col muro di cinta. Lo scavo ampliato da questo momento è stato denominato Area VII. Le murature che definiscono l'ambiente sono emerse subito al di sotto del livello superficiale di *humus* (US 3000). Un saggio di approfondimento, effettuato immediatamente a ridosso del lato occidentale relativo al muro occidentale 3009, ha permesso di portare alla luce il taglio di fondazione della struttura (3013), che intaccava il livello 3012 (fig. 4). I materiali emersi da questi strati comprendono ceramica di tipo Auerberg, grezza atipica, frammenti relativi ad olpi e anforacei, ecc.

Molto interessante è stata la scoperta di una tomba femminile (taglio 3020, scheletro 3017, riempimento 3016) deposta lungo il lato interno occidentale del muro orientale 3005, quando la costruzione era già in disuso (fig. 5). Purtroppo la tomba era in cattivo stato di conservazione, poiché alterata dagli apparati radicali ed interes-

sata da una presumibile decapitazione dei livelli superiori, in quanto emergeva poco al di sotto dello strato di *humus*. Dell'inumato rimangono poche ossa e solo alcuni elementi di corredo (fig. 6). Dai resti ossei, che sono stati affidati alla dott. Valeria Amoretti ed analizzati presso il laboratorio di Paleopatologia dell'Università di Pisa, è emerso che la donna era alta m. 1,40, aveva una testa molto piccola ed aveva una

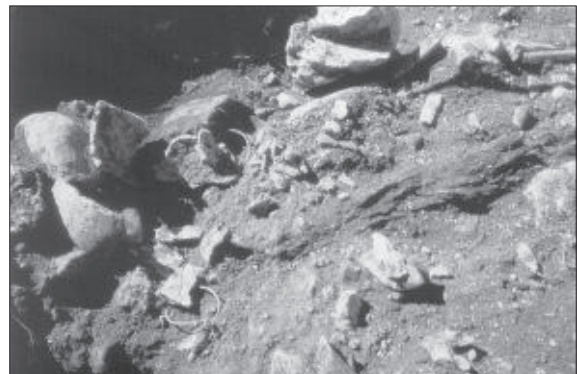


Fig. 6. Verzegnis, Colle Mazèit. Area VII. Resti dello scheletro della donna paleoslava con orecchini in bronzo con terminazione "ad esse".

deformazione alla gamba in conseguenza di una osteomielite, che le creava difficoltà di deambulazione. Tra gli elementi di corredo sono stati recuperati una coppia di orecchini in bronzo con terminazione ad esse ed alcuni recipienti frammentari in ceramica grezza, tra cui un fondo con marchio a rilievo (croce iscritta in un cerchio), inquadrabile attorno al IX sec. d. C. e riferibile alla cultura paleoslava. Anche gli orecchini con terminazione ad esse sono frequenti presso la popolazione paleoslava legata alla cultura Carantano-Köttlachiana, che si è sviluppata tra VII e XI sec. d. C. In Friuli essi sono documentati, ad esempio, anche a Pordenone e ad Erto-Casso⁴.

Gli scavi del 2004 hanno portato nuovi elementi, che hanno permesso di mettere in luce l'esatta planimetria dell'ambiente ed un diverso rapporto con la cinta in pietre. L'indagine è stata ulteriormente ampliata e, dopo che è stato tolto l'*humus* ed il sottostante deposito di limo con pietre 3001, molto consistente verso sud-ovest, è stato completamente evidenziato l'edificio rettangolare, che è risultato essere posto a cavallo del muro di cinta. Le strutture che lo definiscono sono risultate omogenee ed appartenenti ad un'unica attività edilizia di buon livello, riconducibile ad epoca romana. Verso sud il muro 3015 si lega a 3018, che corrisponde al proseguimento del muraglione di cinta 207 dell'Area II. Verso nord, invece, il muro 3014 si appoggia al muro di fortificazione 3022, che prosegue in direzione della Torre, con andamento in linea con 3018. Incastrati nella struttura del muro orientale 3005 sono stati recuperati due frammenti di *Graphittonkeramik*, ceramica attestata in epoca tardo-lateniana in un'area molto estesa dell'Europa centro-orientale. Nella nostra regione essa è documentata in vari siti e soprattutto in Carnia. Questo ritrovamento ci ha permesso di ipotizzare anche in questa area la presenza di fasi preromane, che sono state confermate dalla struttura muraria US 3023, posta sotto il muro perimetrale 3014 ed estendentesi verso ovest. US 3023 è stata, infatti, interpretata come la



Fig. 7. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII. L'ambiente rettangolare al termine della campagna di scavi 2004.

traccia di una costruzione precedente la creazione dell'ambiente rettangolare, addossata al lato interno del muro di fortificazione, in un momento di vita dello stesso⁵ (fig. 7).

I lavori del 2005 hanno permesso di verificare ulteriormente che il vano è una costruzione più tarda, che è stata inserita in un secondo momento a cavallo del muro di cinta (US 3018=3022) defunzionalizzandone una parte. All'interno è stato possibile appurare che lo strato sottostante 3006, un crollo antico risistemato per le nuove esigenze insediative, era stato tagliato (US 3013) dalla fondazione del nuovo vano, in modo chiaramente evidente lungo i perimetrali sud, est e nord. Proprio il taglio lungo il perimetrale corto meridionale (3013 C) ha fornito un elemento determinante per la genesi delle strutture murarie (fig. 8). Sul fondo del taglio, infatti, è stato individuato il proseguimento verso nord del muraglione di cinta US 3018=3022=207, che risultava obliterato da 3006 e che era evidentemente stato demolito o era in disuso prima dell'innalzamento del nuovo edificio. Gli strati 3037, 3038 e 3039, emersi sotto 3006, sono anch'essi dei livelli connessi con la defunzionalizzazione del muro di cinta più antico. Sei macine sono state rinvenute nel



Fig. 8. Verzegnis, Colle Mazèit. Area VII. Il vano impostato a cavallo del muro di cinta al termine della campagna di scavi 2005, col taglio US 3013 C lungo il perimetrale corto meridionale.

corso dell'asportazione dei materiali di riempimento dei tagli (3007 A e B) e del crollo esterno US 3027 attorno all'angolo esterno sud-occidentale. All'esterno del lato occidentale 3009 del nuovo edificio, presso l'angolo sud-occidentale, è stato individuato un altro muro più antico (US 3035), parallelo ad US 3023, anch'esso sicuramente precedente l'innalzamento dell'ambiente a cavallo del muro di cinta. Tutto ciò ha confermato l'esistenza di una più antica fase strutturale nell'area interna dell'insediamento, presso la recinzione. Nella zona intermedia tra i muri 3023 e 3035, inoltre, è emerso US 3012, sulla superficie del quale sono stati rinvenuti frammenti di ceramica grezza protostorica decorata con cordoni orizzontali rilevati e resti ossei, tra cui due mandibole. Questo livello era impostato su un piano di acciottolato (US 3031) formato da pietre di piccole dimensioni. La decorazione a cordoni orizzontali è caratteristica dei dolii, tra la fine del VI ed il IV sec. a. C.⁶

Si auspicava la continuazione dello scavo, per poter confermare questi dati e per permettere di verificare i rapporti tra questi livelli, i muri più antichi, la recinzione di fortificazione ed il momento di edificazione dell'edificio posto a

cavallo del muro di cinta. Le nuove emergenze, infatti, facevano intuire uno sviluppo molto articolato del villaggio all'interno del pianoro, anche in questo settore orientale.

Proprio per tentare di risolvere in maniera definitiva i problemi e la cronologia dell'edificio costruito a cavallo del muro di cinta, gli scavi 2006 si sono concentrati in modo massiccio in quest'Area e sul muro di recinzione che collega l'Area VII all'Area II.

Lo scavo è iniziato con l'asportazione di US 3006, strato di pietre in matrice limosa marrone-rossiccia, all'interno dell'ambiente rettangolare, con il picchettamento dell'ampliamento che è stato apportato attorno all'angolo esterno sud-occidentale (per individuare altre eventuali tracce di strutture all'interno del pianoro, dove, in questo settore, era già emerso il muro più antico 3035, parallelo ad US 3023 verso nord) e con la pulizia della cinta muraria 3018=207.

Prima di documentare la nuova situazione stratigrafica, è proseguita la pulizia della metà settentrionale del vano e della trincea di fondazione 3013 B, in particolare del taglio che ha permesso di intravedere la stratigrafia del deposito archeologico interno. Al di sotto di US 3006, contenente frammenti di un'olla in ceramica grezza bruna e di una macina, è emersa una situazione composita che sembra, però, ancora collegata, come già detto, con il momento di defunzionalizzazione del muraglione di cinta, dato che la rasatura di questo non appariva ancora nella sua totalità. Ad est della cinta (3022=3018) si concentrava il livello di limo marrone con ciottolini US 3039, che conteneva frammenti di ceramica tipo Auerberg e grezza generica, vari frammenti relativi ad una patera ed uno relativo ad una coppetta in *terra sigillata* italica ed una bella fusarola. Parzialmente sopra il muro e verso ovest, invece, vi era lo strato di limo US 3042 (che ha restituito frammenti di una patera in *terra sigillata* italica, di ceramica varia e di laterizi), il quale era esteso sulla metà meridionale del settore di scavo e copriva un livello di ghiaino US 3037, poco

omogeneo e non presente su tutta l'area. Entrambe questi depositi si impostavano sullo strato US 3038, che copriva ancora parzialmente la struttura muraria.

Non riuscendo a completare tutto lo scavo all'interno dell'ambiente rettangolare, si è deciso di proseguire con l'asportazione dei depositi solo nella metà meridionale del settore dell'edificio a cavallo del muro, partendo da US 3044, ad est del muro 3018=3022 e da US 3052, ad ovest dello stesso muro (fig. 9). In conseguenza di ciò ad est del muraglione, nell'area che dove-

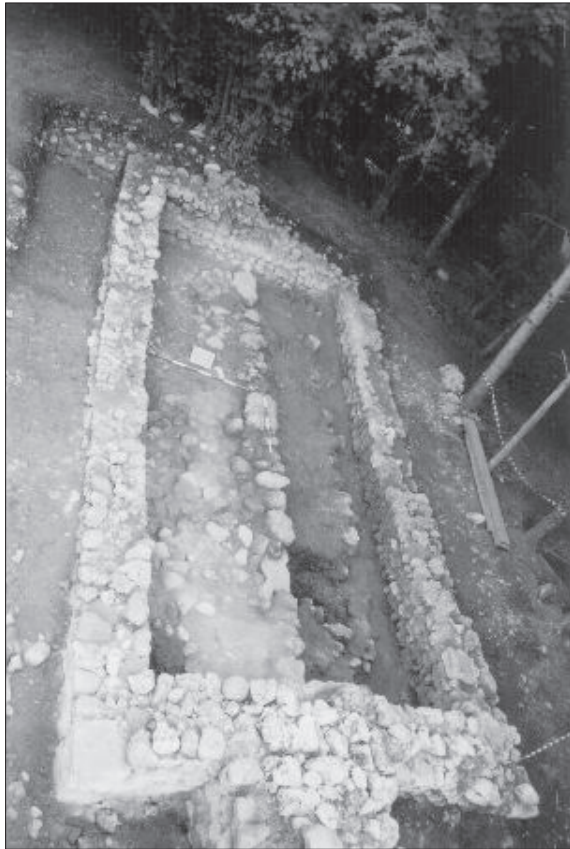


Fig. 9. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII. Visione generale del vano, con le US 3044 e 3052.



Fig. 10. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII. US 3059 (ad est dei resti del muro di cinta interno) ed US 3054-3056-3057-3058 (ad ovest).

va essere al suo esterno, è stato completamente tolto lo strato 3044, che copriva il livello 3059, il quale appariva appoggiarsi alla risega della fortificazione che già emergeva (fig. 10). In US 3044 sono stati rinvenuti abbondanti frammenti di ceramica Auerberg, un frammento di coppetta in *terra sigillata* italica, frammenti di ceramica molto friabile, ad impasto grossolano di tipo protostorico, con orlo estroflesso (del tipo di quella emersa nell'Area VI, nella zona di ritrovamento dello scheletro del cane) ed un frammento vitreo relativo ad una coppetta. Verso sud si notava un avvallamento in 3059, nei pressi di un buco rettangolare posto orizzontalmente entro la struttura muraria. È stato appurato, infatti, che il muro di recinzione interno all'ambiente è rappresentato dai resti di un muro più antico, che ha diversa tipologia costruttiva, sicuramente preromana. Per la sua costruzione sono state impiegate anche due grosse pietre squadrate (fig. 11): al di sotto di quella più meridionale è stato individuato il suddetto buco rettangolare, in relazione al quale si era verosimilmente formato l'avvallamento (taglio US 3050), che era riempito da un livello nerastro (US 3049), contenente ceramica grezza bruna ed un frammento di anforaceo. Se si trattasse di un foro per lo



Fig. 11. Verzegnis, Colle Mazèit. Area VII. Cinta interna US 3022=3018 con pietra squadrata verso nord.



Fig. 12. Verzegnis, Colle Mazèit. Area VII. Cinta interna US 3022=3018 con pietra squadrata verso sud e probabile canaletta sottostante.

scolo delle acque all'interno del muro verso l'esterno si potrebbe ipotizzare che tali attività fossero connesse al tentativo di tenere operante e sgombra una specie di canaletta (fig. 12). Lo strato US 3059 stava sopra un livello di limo con pietre US 3061, che non è stato ancora prelevato.

Nel settore ad ovest del muro 3018=3022, dopo il prelievo di US 3038, è emerso lo strato di pietre in matrice sciolta con malta US 3052, che risulta essere un ulteriore livello di defunzionalizzazione del muraglione. Al di sotto è stata individuata una situazione composita: US 3056, US 3057 e US 3058, che si appoggiavano al muro 3009 ed il sottostante US 3054, strato di malta sciolta con pietre, probabile crollo. Sono tutti rapporti ancora da verificare quando, l'anno prossimo, saranno scavate le varie US. In US 3038 sono stati recuperati frammenti di una patera in *terra sigillata* italica, di una coppetta in ceramica grigia a pareti sottili e di anfore. In US 3052 sono stati rinvenuti frammenti di ceramica grezza con orlo estroflesso e notevole spessore, di tipo protostorico, ma anche tre frammenti di patera in *terra sigillata* italica, frammenti di olpe e di anforacei. I vari strati ancora in appoggio al muro di fondazione sono stati indicati con US 3007 A e B (nella metà

occidentale) ed US 3007 A, B, C, D (nella metà orientale) e sono in relazione ai rispettivi tagli di fondazione (3013). Abbondano anche in queste US i frammenti in ceramica grezza di tipo Auerberg e grezza generica. Questi depositi potrebbero appartenere alle fasi di vita e di disuso provocate dalla frequentazione presso il muraglione e, in particolare, a quella legata alle strutture che in questa zona si sviluppano all'interno dell'insediamento. Si ha l'impressione che nei vari livelli ci sia un rimescolamento di materiali, causato dall'attività edilizia relativa all'edificazione del vano. Lo studio più dettagliato dei materiali permetterà di operare un più preciso inquadramento cronologico.

L'asportazione nella campagna di scavi 2007 di tutte le US interne all'ambiente rettangolare, l'evidenziazione del muro più antico interno, la pulitura delle due pietre squadrate, di cui una munita di probabile canaletta, ecc., permetteranno di datare il muro più antico e di comprendere l'evoluzione dell'ambiente stesso, della cinta muraria ed il momento cronologico in cui è avvenuta la ristrutturazione di età romana, che, allo stato attuale delle ricerche, sembra di poter collocare in età augusteo-tiberiana. Quest'ultima sembra coincidere con il rafforzamento della cinta muraria e con l'edificazione delle Aree VII

e II, che dovrebbero essere contemporanee al momento più recente dell'Area VI, rappresentate dall'edificazione del vano lastricato⁷.

Nell'ampliamento (di circa m 2,00 per 4,00) all'esterno dell'angolo sud-occidentale dell'edificio ci siamo fermati alla superficie di US 3012 (ancora da scavare) ed è stata verificata tutta la situazione stratigrafica tra i muri più antichi 3023 e 3035, tra loro paralleli e con andamento est-ovest. Verso nord lo scorso anno lo scavo era giunto al livello di acciottolato 3031, coperto da 3012, che è stato tagliato dalla trincea di fondazione 3013 relativa al lato occidentale US 3009 del vano e che si appoggiava al muro più antico verso nord 3023. In 3012 erano stati rinvenuti, come già detto, frammenti di dolio cordonato del V sec. a. C. circa⁸. Nell'ampliamento, quindi, è emersa la seguente sequenza stratigrafica: US 3000 (*humus*, con frammenti di olpe), 3001 e 3027 (crolli, con pietre, tegoloni, ceramica grezza di tipo Auerberg ed anforacei), 3013 (taglio di fondazione dell'ambiente rettangolare), 3029 (riempimento del taglio 3013 D), 3011 (crollo, ad ovest di US 3009), 3012 (strato di limo marrone chiaro con pietrisco, ad ovest di 3009, con frammenti ceramici grezzi, alcuni dei quali decorati a cordoni rilevati, inquadrabili nel



Fig. 13. Verzegnis, Colle Mazéit. Area VII. Ampliamento attorno all'angolo sud-occidentale, all'esterno del lato occidentale del vano US 3009.

V sec. a. C. circa), 3031 (acciottolato, sempre ad ovest di 3009), 3034 (strato di limo marrone chiaro e pietre di piccole e medie dimensioni, nell'ampliamento ancora da scavare), 3035 (muro più antico verso sud) (fig. 13).

Come si può notare anche quest'anno, lungo il muro occidentale 3009 del vano, dove è stata asportata parte della continuazione di US 3012 che stava sopra l'acciottolato 3031, sono stati rinvenuti frammenti di dolii decorati a cordoni rilevati del V sec. a. C. circa ed il fondo in ceramica grezza di un grande vaso. Questi dati costituiscono un tassello per la ricostruzione delle fasi preromane. Deve essere ancora terminato lo scavo di US 3012 e 3034, dovrà essere messo bene in evidenza l'acciottolato US 3031 e si dovrà comprendere la sua funzione rispetto ai muri 3023, 3009, 3035.

È stato ripulito anche l'angolo esterno nord-orientale, dove sono emersi il taglio di fondazione 3013 E e gli strati di crollo 3036 e 3030.

CINTA MURARIA TRA AREA VII ED AREA II

Lungo la cinta muraria tra l'Area VII e l'Area II (US 3018=207), dopo aver posizionato dei nuovi picchetti, è stato impostato un rilievo, partendo dal lato meridionale (US 3015) del vano posto a cavallo del muro.

Si è poi provveduto alla pulizia del suddetto tratto di muro, per portare definitivamente alla luce i resti e poter programmare il loro recupero, partendo dall'asportazione dello strato superficiale di *humus* (US 3000) (fig. 14).

All'esterno orientale della cinta 3018=207, sotto lo strato di crollo 3043 (dove sono stati rinvenuti una fibula in bronzo "kraftig profilierte", tipo Almgren 68, con molla a spirale e piede trapezoidale con un foro, originaria dell'area norico-pannonica, ma presente con varianti un po' ovunque in Friuli e databile nell'arco del I sec. d. C., un puntale cilindrico di anfora tipo Dressel 6 B, un fondo di olpe e ceramica grezza di tipo Auerberg), è stata completata l'asporta-



Fig. 14. Verzegnis, Colle Mazéit. Tra Area VII ed Area II. La cinta muraria US 3018=207.

zione di un altro strato di crollo (US 3051), che superiormente presentava pietre di medie e grandi dimensioni, in matrice ghiaiosa beige-biancastra, dovuta alla presenza di abbondante malta in disfacimento, mentre si arricchiva di limo marrone nella parte inferiore (3051 A), dove giacevano, alla base del muro, numerosi frammenti di un'olla in ceramica grezza, con orlo estroflesso e superficie decorata con incisioni perpendicolari a pettine sul ventre ed ondulate sotto la gola. Quest'olla, così come i due frammenti di orlo rinvenuti in US 3051, sono analoghi al materiale della US 3016 che accompagnava la tomba femminile paleoslava⁹.

Al di sotto del crollo 3051 A è emersa una situazione composita: US 3055, che copriva presso la base del muro un circoscritto strato di malta giallastra disciolta US 3060, legato al disfacimento del muro e non ancora prelevato ed US 3053, strato di limo nerastro, granuloso, con maggiori pietre verso nord, in appoggio al muro e forse sempre connesso alla sua fase di defunzionalizzazione. In questo settore la cinta risultava connotata dall'esistenza di una risega che, ad una certa altezza, aveva comportato il restringimento del muro.

All'esterno occidentale, invece, sotto lo strato di *humus* US 3000 ed US 3001 (crollo con



Fig. 15. Verzegnis, Colle Mazéit. Tra Area VII ed Area II. Fibule in bronzo di tipo "kraftig profilierte" dalle US 3045 e 3043.

pietre di piccole dimensioni), è stato rilevato US 3045, altro strato relativo al disuso della struttura, con abbondanti pietre soprattutto di medie dimensioni, dove sono stati rinvenuti frammenti di ceramica di tipo Auerberg, di olpi, un frammento di *terra sigillata* italica ed un'altra fibula in bronzo di tipo "kraftig profilierte", nella variante con molla a cerniera e piede trapezoidale con tre fori (fig. 15). Una volta asportato questo strato, la situazione che si è presentata e che sarà scavata nella prossima campagna di scavi 2007, è rappresentata dall'interfaccia di due strati: US 3047, nel settore più meridionale, verso l'Area II (strato di limo nerastro con grumi di malta biancastra), che copre, nella restante parte del muro verso nord, US 3048 (strato di limo marrone chiaro con pietrisco diffuso, poche pietre di piccole dimensioni e qualche frammento di laterizio in superficie), fatta eccezione, forse, dell'ultimo tratto verso il lato meridionale US 3015 del vano rettangolare. La genesi e l'interpretazione di questi livelli potranno essere chiarite solo con la continuazione dello scavo. Grazie all'intervento è risultato possibile, comunque, verificare la continuità

della cinta, il suo allineamento omogeneo e la analogia dei caratteri costruttivi, con l'utilizzo di pezzame di conglomerato legato da malta.

Emerge un rafforzamento della cinta muraria probabilmente nella prima età romana imperiale, consolidamento che viene indicato anche dalla risega. La costruzione dell'ambiente a cavallo del muro di cinta e la constatazione della probabile presenza di un'ulteriore cinta muraria più esterna, che parte dall'Area II (vano di età romana che si appoggia all'angolo sud-orientale della cinta, costruito presumibilmente contemporaneamente all'ambiente dell'Area VII) e che circonda il villaggio più ad oriente, sono indizi che nello stesso periodo l'insediamento viene ampliato oltre che consolidato.

Sarà da verificare anche la presenza della

ceramica altomedievale, che sembra ricollegarsi a quella documentata nel corredo della tomba paleoslava del IX-X sec. d. C. circa.

NOTE

¹ VANNACCI LUNAZZI 2005 a; VANNACCI LUNAZZI 2005 b. Si rimanda a questi lavori per tutta la bibliografia precedente.

² CORAZZA, VITRI 2001, pp. 24 e 57; VITRI 2001, pp. 34-35.

³ VANNACCI LUNAZZI 2001, cc. 458-459.

⁴ VANNACCI LUNAZZI 2003, cc. 735-736.

⁵ VANNACCI LUNAZZI 2004, cc. 720-724.

⁶ VANNACCI LUNAZZI 2005 a, cc. 474-478.

⁷ VANNACCI LUNAZZI 2005 a, c. 473, fig. 8.

⁸ VANNACCI LUNAZZI 2005 a, c. 477, fig. 14.

⁹ ETTLINGER 1973, pp. 61-63; LUSUARDI SIENA 1994, p. 112.

BIBLIOGRAFIA

- CORAZZA S., VITRI S. (a cura di) 2001 - *La necropoli di Misincinis dopo lo scavo*, Sequals (PN).
- ETTLINGER E. 1973 - *Dië römischen Fibeln in der Schweiz*, in *Handbuch der Schweiz zur Römer und Merovingerzeit*, a cura di A. ALFÖLDY, Bern.
- LUSUARDI SIENA S. 1994 - *La ceramica grezza con marchio a rilievo sul fondo*, in *Ad mensam. Manufatti d'uso da contesti archeologici fra tarda antichità e medioevo*, a cura di S. LUSUARDI SIENA, Udine, pp. 97-126.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2001 - *Verzegnîs, loc. Colle Mazèit. Scavi 2001*, in *I Celti in Friuli*, "Aquileia Nostra", 72, cc. 447-459.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2003 - *Verzegnîs, loc. Colle Mazèit. Scavi 2003*, in *I Celti in Friuli*, "Aquileia Nostra", 74, cc. 717-736.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2004 - *Verzegnîs, loc. Colle Mazèit. Scavi 2004*, in *Notiziario Archeologico*, "Aquileia Nostra", 75, cc. 704-724.
- VANNACCI LUNAZZI G. 2005a - *Verzegnîs, loc. Colle Mazèit. Scavi 2005*, in *Notiziario Archeologico*, "Aquileia Nostra", 76, cc. 467-478.
- VANNACCI LUNAZZI 2005b - *Scavi in Carnia (UD): Verzegnîs - Colle Mazèit. Campagna 2005*, "Quaderni Friulani di Archeologia", 15, pp. 277-287.
- VITRI S. 2001 - *Lo stato della ricerca protostorica in Carnia*, in *I Celti in Carnia e nell'arco alpino centro orientale*, a cura di S. VITRI e F. ORIOLO, Trieste, pp. 19-50.

Gloria VANNACCI LUNAZZI

Società Friulana di Archeologia-Sezione Carnica

Via Tagliamento 7, Villa di Verzegnîs (Udine)

tel. e fax 0433 47934

e-mail: mgvannacci@libero.it